

Libri L'orrore del 1992 raccontato da Roberto Burchielli, autore e regista televisivo

Italiani brava gente riflessi nel dramma di Srebrenica

Dalla sceneggiatura di un film mai realizzato prende vita un romanzo su una bambina nata da uno **stupro** e tornata a scoprire le sue radici

di **Diego Gabutti**

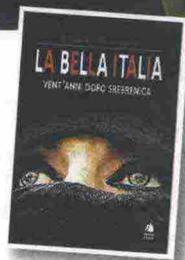
Locus terribilis, Srebrenica consumò l'orrore degli stupri di massa, del delirio etnico, del nazionalismo e del genocidio ideologico in silenzio e — più ancora che in silenzio — in segreto. Sul momento, mentre l'orrore si stava consumando, e persino dopo, quando non c'era più rimedio, fu come se la storia avesse perso la parola. Tacevano i media, taceva l'Onu, tacevano i pacifisti e i guerrafondaï, i progressisti e i reazionari. Era lo stesso silenzio (un silenzio raggelante e astratto, espressionista, da brivido metafisico) nel quale si consumavano le imprese dei vampiri nei film muti.

Vent'anni dopo. Regista televisivo e cinematografico, autore di programmi famosi come *Paperissima* e *Striscia la notizia*, regista nel 2010 di *Sbirri* con Raoul Bova, Roberto Burchielli non ha paura di fissare l'abisso delle guerre balcaniche; disposto a farsi restituire lo sguardo, ha scritto *La Bella Italia*. *Vent'anni dopo Srebrenica* (Book Time 2015, pp. 127, 13 euro). Sceneggiatura d'un film mai realizzato per mancanza di fondi, *La Bella Italia* è una storia che si svolge a ziz zag tra i nostri giorni e il 1992, l'anno in cui cominciò l'orrore. Bruno, il proprietario italiano d'una locanda di Srebrenica chiamata "La Bella Italia", libera nel 1992 alcuni bambini bosniaci prigionieri in un campo serbo, dopo che sua moglie è stata rapita dall'esercito serbo — una banda d'assassini tra le SS e i khmer rossi di Pol Pot.



Tra realtà e fiction

Sopra, l'autore del libro, Roberto Burchielli; qui a fianco, la copertina de *La Bella Italia*. Vent'anni dopo Srebrenica.



Oggi, vent'anni dopo Srebrenica, una giovane italiana, nata in Serbia da una donna violentata e data in adozione dopo la nascita a una famiglia torinese, torna in Serbia per rintracciare la propria madre

naturale. Con lei c'è la madre adottiva, uno zio sacerdote e il peso, via via più intollerabile, della sventura storica che s'è abbattuta sui Balcani, prima col comunismo e dopo con la fine del comunismo. Ci saranno rivelazioni, epifanie, scene forse un po' teatrali, qualche accenno di *soap opera* qua e là, ma del resto è solo così che la storia può essere raccontata, come sappiamo dopo aver letto Gibbon, *I promessi sposi*, Walter Scott, Gore Vidal e Alexandre Dumas père. *La Bella Italia*, infatti, oltre che una denuncia pietosa e implacabile degli orrori balcanici è anche la storia di chi ha saputo sacrificarsi, come Bruno, assassinato dai serbi sulla via della fuga, per amore degli umiliati e degli offesi, delle donne violate, dei bambini assassinati. Interpretato da Fabio Volo e Luciana Littizzetto, come avrebbe voluto l'autore se dalla sceneggiatura fosse stato tratto un film, *La Bella Italia* sarebbe stato una pellicola (giusto un filo politically correct) sull'amore e sul suo lato oscuro, che non è l'odio ma l'utopia.

Sul pulpito del pacifismo. Nel corso del XX secolo l'Europa dei filosofi e degli utopisti ha scatenato due guerre planetarie e solo per miracolo (o per caso, è lo stesso) non ne ha scatenata una terza negli anni di Srebrenica. È la stessa Europa che da cent'anni spazza sotto il tappeto la polvere di tutte le sue turpitudini e, nell'illusione che nessuno le abbia notate oppure osi rinfacciargliele, non smette di salire sul pulpito del pacifismo e della diplomazia fondata sul «dialogo». Forse da qualche parte, dentro i confini dell'Unione, c'è anche una locanda intitolata alla Bella Europa, dove l'amore per il prossimo viene praticato a rischio della vita, ma per lo più ci sono locande in cui si pratica piuttosto la retorica.

Bruno, il proprietario di una locanda nella cittadina bosniaca, salva dei piccoli prigionieri e donne violate prima di essere ucciso dai serbi sulla via della fuga

© RIPRODUZIONE RISERVATA